

N. 3/2012

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL:m.brodolini@fastnet.it

- Fondazione Inarcassa
- Sostenibilità a 50 anni, tavoli di lavoro
- Comitato Nazionale dei Delegati del 27-28.6.2012
 - Comunicazioni del Presidente
 - Bilancio consuntivo 2011
 - Gestione Separata Inarcassa?

Premessa

Non vado in ordine di importanza, ma vado di fretta, molta fretta.

Quando si torna da un C.N.D. si è persa (ai fini del lavoro d'ufficio, non si è certo perso tempo al C.N.D.) quasi una settimana e si è già in arretrato.

Questa volta all'arrivo in studio e, nell'aprire la posta, trovo già il materiale per la prossima riunione, e tanto materiale.

C'è da mettersi subito a studiare, ma non si riesce ad arrivare a tutto, quindi qualcosa occorre farlo in fretta.

Come si dice chiudere “il pezzo” il prima possibile e proseguo di gran carriera, quindi chiedo anticipatamente venia per imprecisioni varie.

- Fondazione Inarcassa

Dal 1° luglio OnLine, vado quindi sul sito

<http://www.fondazionearching.it/>

ma trovo solo il logo, dovrò pazientare e scrivere “il pezzo” senza poter fare riferimento al sito (intanto però memorizzatevi l'indirizzo).

Presentata Ufficialmente il 27 luglio la Fondazione Inarcassa ha obiettivi ambiziosi, primo tra tutti il sostegno alla professione, ed è importante che si sia in tanti per avere una forte capacità contrattuale con le istituzioni (se saremo iscritti in 1.000 o in 100.000 le cose cambieranno radicalmente).

Sono aperte le adesioni (appena il sito sarà operativo) e l'iscrizione avrà il costo simbolico di un caffè al mese (12 euro l'anno).

L'adesione al limite poteva anche essere gratuita ma è importante che

sia a pagamento anche per una cifra irrisoria in quanto occorre dimostrare una vera volontà di partecipare.

L'iscrizione potrà avvenire (è il mezzo consigliato) on line con carta di credito, basterà compilare il modulo di adesione (on line) ed autenticarsi con codice PIN e Password che già avete per accedere ad Inarcassa OnLine, più facile di così ...

Chi lo preferisce può scegliere di pagare mediante bonifico bancario
IBAN IT09E0569603211000008307X66
naturalmente compilando anche il modulo di adesione ed inviandolo a
adesioni@fondazionearching.it
oppure al fax 06 85274560

Se proprio non vi piace nessuno di tali modi invierò (datemi qualche giorno di tempo) al mio Ordine (Ingegneri Macerata) il modulo in modo che possiate pagare presso l'Ordine ed una volta raggiunto un numero consistente inviare il tutto alla Fondazione.

Forza che a star lì solo a guardare non si risolve nulla.

- Sostenibilità a 50 anni, tavoli di lavoro

Personalmente ho partecipato al tavolo di lavoro del vice presidente (ogni tavolo, anche se parte da una preparazione di base identica, è autonomo ed ognuno la pensa a suo modo) ed alla fine possono venire indicazioni diverse dai vari tavoli, quindi le indicazioni che potrò dare sono ovviamente riferite solo al mio tavolo (sarà poi in CDA ad estrarre le varie indicazioni, sintetizzare e proporre eventuali ulteriori modifiche).

Sulla base delle indicazioni raccolte nelle varie riunioni, dal "Tour" in varie città italiane, Tour non ancora concluso (Livorno 6 luglio, Milano 10 luglio) da indicazioni dei delegati etc. il C.D.A. ha proposto una bozza del nuovo Regolamento Generale della Previdenza "2012" ove ha raccolto una serie di modifiche rispetto a quanto aveva proposto precedentemente e che avevo riportato in sintesi nelle notizie della volta scorsa.

Tale atto è un atto interno, e non credo vada pubblicato (un ordine lo ha fatto) in quanto, senza un adeguato commento potrebbe essere fuorviante.

Intanto è da notare come, per la sostenibilità, non sia più necessario mettere mano allo Statuto, ma solo al Regolamento, il che comporterà l'approvazione di un solo ministero anziché di tre, con evidente snellimento dei tempi.

La bozza presentata poi non era aggiornata in quanto il ministero ha da qualche giorno (purtroppo si naviga a vista di giorno in giorno) precisato che il riferimento è all'anno 2011 (quello in cui in contemporanea praticamente abbiamo approvato il bilancio consuntivo) e non il 2010, come sembrava logico, il che significa che ci sarà bisogno di ulteriori verifiche, ulteriore lavoro dell'ufficio studi etc., e "di corsa", in quanto Inarcassa ha già fissato per il 18-19-20 luglio p.v. la riunione conclusiva (si spera) per la decisione sulla

sostenibilità.

Per continuità e per brevità cerco di seguire il mio articolo precedente evidenziando i correttivi proposti.

Soggettivo 14,5% di cui solo in 14% utile ai fini previdenziali.

L'attuale 14% di soggettivo utile ai fini previdenziali di fatto passa (passerebbe è più corretto ma non fateci caso, illustro solo una proposta) al 14,5% su un massimo di 120.000,00 € (se avete un reddito professionale minore la cosa non vi interessa, ma non mettetevi a ridere, anche di questi tempi ci sarà pure qualcuno con questi redditi, oltre non si paga più il 3%,) senza che l'iscritto abbia aumenti (resta sempre il 14,5% ma tutto in previdenza).

In due parole nessun aumento pur aumentando l'aliquota da 14 a 14,5%.

Su base volontaria il 14,5% può (potrebbe ... c.s. e non lo ripeto più) essere innalzato al massimo di un ulteriore 8,5% (totale massimo 23%, e la base volontaria non è più restituibile se non sotto forma di pensione, è come avere un conto corrente particolare in cui si versa ma non si può prelevare se non quando si è in pensione).

Rimane il contributo di solidarietà dell'1% sulle pensioni (retributive di chi già è in pensione retributiva) questo per gli anni 2013-2014 almeno.

Tale contributo di solidarietà va al 2% per coloro che, nonostante il pensionamento, continueranno nell'attività lavorativa.

Per chi, nonostante il pensionamento, continua l'attività rimarranno i minimi (che oggi invece non si pagano, pagando solo il conguaglio eventuale).

Chi oggi è in pensione e praticamente non fa nulla, pagando solo il contributo di maternità, aspettando qualche piccolo lavoretto, un collaudo, una perizia, una consulenza etc. sarà costretto a cancellarsi se non vorrà andare in perdita.

Retrocessione (non è una parolaccia, è semplicemente il dirottamento di una parte del contributo integrativo da assistenza a previdenza) possibile solo su un massimo convenzionale di 160.000,00 €/anno (se fatturate di meno la cosa non vi interessa, e smettetela di ridere):

50% (del 4%, cioè il 2%) per chi ha meno di 10 anni di anzianità

43,75% (del 4%, cioè il ... fateli voi i conti) per chi ha tra 10 e 20 anni di anzianità

37,50% (del 4%...) per chi ha tra 20 e 30 anni di anzianità

25% (del 4%, cioè l'1%) per chi ha più di 30 anni di anzianità

quanto sopra naturalmente sulla parte contributiva.

In pratica si è cercato di togliere l'antipatico zero in retrocessione per i più anziani, ma non è che poi si cambi più di tanto.

Qualcuno si chiede, come mai il limite di 160.000,00 €/anno? Semplice, con queste cifre si ha già una bella pensione che viene per di più rimpinguata con la retrocessione, ma al di sopra di tale tetto il 4% va tutto ad Inarcassa (cioè agli altri meno fortunati) un po' come era il 3% sul supero del tetto.

Riguardo il pro-rata il calcolo della media redditi si modifica, potendosi escludere 1 anno (ovviamente il peggiore) ogni 5 anni maturati, mitigando la

penalizzazione di chi ha meno di 25 anni di iscrizione retributiva.

Esempio:

chi ha meno di 5 anni di iscrizione retributiva non esclude anni, d'altra parte per questi "giovani" la pensione sarà prevalentemente contributiva;

chi ha almeno 5 ma meno di 10 anni esclude 1 anno dalla media redditi;

chi ha almeno 10 ma meno di 15 anni esclude 2 anni dalla media redditi;

chi ha almeno 15 ma meno di 20 anni esclude 3 anni dalla media redditi;

chi ha almeno 20 ma meno di 25 anni esclude 4 anni dalla media redditi;

chi ha almeno 25 anni esclude 5 anni dalla media redditi (come prima).

Coefficienti di trasformazione per il calcolo della pensione e non so se in tali coefficienti le penalizzazioni oggi in vigore sono comprese per cui le riporto col punto interrogativo (si moltiplica l'età del soggetto per il suo montante, ovviamente è una proposta; poi vedremo come si calcola il montante in casi particolari)

anni al pensionamento	coefficiente di trasformazione
58	4,545%
	con penalizzazione del 17,3%?
59	4,676%
	con penalizzazione del 15,3%?
60	4,814%
	con penalizzazione del 13,1%?
61	4,965%
	con penalizzazione del 10,8%?
62	5,114%
	con penalizzazione del 8,4%?

e tutti i coefficienti sopra detti saranno destinati a scomparire in quanto i 63 anni sarà il limite minimo (la cosiddetta vecchiaia unificata che partirà da un minimo di 63 anni, in questo caso con penalizzazione di cui dirò dopo, ora proseguo)

età	coefficienti
63	5,288%
	con penalizzazione del 5,8%?
64	5,464%
	con penalizzazione del 3,0%?

ed i punti interrogativi, **comunque spariranno in quanto l'anzianità col retributivo scomparirà,**

65	5,655%
66	5,859%
67	6,092%
68	6,340%
69	6,618%
70	6,909%
71	7,227%
72	7,528%
73	7,889%
74	8,224%
75	8,683%
76	9,227%
77	9,701%

78	10,325%
79	10,961%
80	11,655%

Vecchiaia Unificata e relativi requisiti.

Sarà in relazione sia dell'età minima (modificabile entro certi limiti con incentivi e penalizzazioni, comunque mai inferiore ai 63 anni e, di norma, 66 anni sempre che all'uscita si abbia almeno la pensione minima, altrimenti è obbligatorio proseguire sino al requisito predetto o sino a 70 anni di età) che dall'anzianità minima che andrà dai 30 ai 35 anni, ed ancora una tabella in ipotesi che dal 1° gennaio 2013 sia operativa la riforma (altrimenti tutto slitta relativamente alla data di approvazione)

anno	età minima anni	anzianità contributiva minima
2013	65	30 anni
2014	65 e 3 mesi	30 anni e 6 mesi
2015	65 e 6 mesi	31 anni
2016	65 e 9 mesi	31 anni e 6 mesi
2017	66	32 anni
2018	66 *anni	32 anni e 6 mesi
2019	66 *anni	33 anni
2020	66 *anni	33 anni e 6 mesi
2021	66 *anni	34 anni
2022	66 *anni	34 anni e 6 mesi
2023	66 *anni	35 anni

* l'asterisco sta ad indicare che in base all'evolversi dell'età media potranno esservi ulteriori modifiche

Come già detto l'età di pensionamento potrà essere posticipata, ed in tal caso l'incentivo è già nel coefficiente di trasformazione, oppure anticipata con la seguente penalizzazione valida solo per il 2013 (ipotesi che dal 1° gennaio 2013 sia operativa la riforma) poi ovviamente occorrerà aggiornare la tabella (infatti l'età pensionabile si sposta gradualmente sino a 66 anni, ed attenzione, qui si parla di trattamento contributivo, non retributivo come la precedente tabella).

età	penalizzazione
63	6,489%
64	3,377%
65	0 %

Me li chiedono, quindi ecco degli esempi (in ipotesi che la riforma vada in vigore il 1° gennaio prossimo), e ricordo che è la data di domanda di pensionamento che fissa le regole:

Pensionamento sino al 31.12.2102 nessuna modifica al sistema vigente)

Iscritto che al 1° luglio 2013 matura la quota 97 (età + anzianità) avendo al 5.3.2010 almeno 58 anni avendo età 61 anni (o più serve solo per l'esempio) anzianità 36 (idem come prima di cui 35,5 nel retributivo e 0,5 nel contributivo) potrà andare in pensione pro quota con 35,5 anni di anzianità

(media redditi scartando 5 anni) e penalizzazione del 10,8% (parte retributiva) 0,5 anni col contributivo penalizzato di ... (non si sa in quanto non in tabella, dovremo provvedere, ma ha poco significato perché anche se fosse penalizzato del 100% non cambia nulla o quasi). Mancando uno solo dei parametri predetti ovviamente non può andare in pensione.

Iscritto che al 1° gennaio 2014 matura la quota 97 (età + anzianità) non raggiungendo 98 non può andare in pensione

Iscritto che al 1° gennaio 2014 matura la quota 98 (età + anzianità) avendo al 5.3.2010 almeno 58 anni, avendo età 63 anzianità 35 (di cui 34 nel retributivo ed 1 nel contributivo) potrà andare in pensione pro quota con 34 anni di anzianità (media redditi scartando 5 anni) e penalizzazione del 5,288% (parte retributiva) 1 anno col contributivo penalizzato del 6,489% (parte contributiva). Mancando uno solo dei parametri predetti ovviamente non può andare in pensione.

Iscritto che al 1° gennaio 2015 matura la quota 98 (età + anzianità) avendo al 5.3.2010 almeno 58 anni, avendo età 64 anzianità 34 (di cui 32 nel retributivo ed 2 nel contributivo) potrà andare in pensione pro quota con 32 anni di anzianità (media redditi scartando 5 anni) e penalizzazione del 3% (parte retributiva) 2 anni col contributivo penalizzato del ... (si vedrà, almeno più di 3.777% parte contributiva). Mancando uno solo dei parametri predetti ovviamente non può andare in pensione.

A questo punto (marzo 2016) le tipologie superiori (anzianità) saranno esaurite.

Iscritto che al 1° luglio 2013 ha 65 anni di età con anzianità 30 o più (di cui 29,5 o più nel retributivo e 0,5 nel contributivo) potrà andare in pensione pro quota con 29,5 o più anni di anzianità (media redditi scartando 5 anni) e 0,5 anni col contributivo. Mancando uno solo dei parametri predetti ovviamente non può andare in pensione.

Iscritto che al 1° gennaio 2014 matura 65 anni di età non raggiungendo 65 anni e 3 mesi non può andare in pensione.

Iscritto che al 1° gennaio 2014 matura 65 anni e 3 mesi di età e 30 anni di anzianità non raggiungendo 30 anni e 6 mesi di anzianità non può andare in pensione.

Iscritto che al 1° gennaio 2014 matura 65 anni e 3 mesi di età (o più) e 30 anni e 6 mesi di anzianità (o più di cui 2 col contributivo) può andare in pensione (pro quota 28 anni e 6 mesi o più col retributivo 2 anni col contributivo). Mancando ...

Iscritto che al 1° gennaio 2015 matura 65 anni e 6 mesi di età (o più) e 31 anni di anzianità (o più di cui 3 col contributivo) può andare in pensione (pro quota 28 anni o più col retributivo 3 anni col contributivo). Mancando ...

Iscritto che al 1° gennaio 2016 matura 65 anni e 9 mesi di età (o più) e

31 anni e 6 mesi di anzianità (o più di cui 4 col contributivo) può andare in pensione (pro quota 27 anni e 6 mesi o più col retributivo 4 anni col contributivo). Mancando ...

Iscritto che al 1° gennaio 2017 matura 66 anni di età (o più) e 32 anni di anzianità (o più di cui 5 col contributivo) può andare in pensione (pro quota 27 anni o più col retributivo 5 anni col contributivo). Mancando ...

Ed ormai siamo al regime con i 66 anni (si fa per dire in quanto allungandosi la vita media si dovrà allungare ancora tale età) mentre per ogni anno occorrerà aggiungere 6 mesi di anzianità contributiva sino ai 35 anni.

Casi particolari

Anticipazione della pensione sempre nel rispetto dell'anzianità appena detta (che passerà dai 30 anni ai 35) anticipando a 64 o 63 anni di età con una penalizzazione (per il 2013 tale tabella è riportata, vedi pag. 5 per gli anni a seguire dovrà uscire).

Prestazione previdenziale contributiva PPC

Tale prestazione rimane come è ora a condizione di effettuare la domanda (avendone i requisiti dell'età) entro 5 anni dall'approvazione del nuovo regolamento, poi non esisterà più la PPC.

Ai 70 anni non è prevista l'anzianità contributiva minima, quindi sarà una finestra di possibile (sempre a domanda) uscita per tutti (ma in tal caso non si potrà usufruire dei minimi eventuali).

Agevolazioni per i giovani: permangono le attuali. Affinché tale agevolazione non si riveli un boomerang per gli interessati si prevede un bonus sul montante pari ai contributi non versati a condizione che, oltre il periodo agevolato di 5 anni si permanga in Inarcassa per almeno altri 25 anni (anche non consecutivi). Ad esempio se, con l'agevolazione per i giovani, si è risparmiata la somma A, restando iscritti per altri 25 anni, ci si vedrà accreditata la somma A come se la si fosse versata all'epoca (per far riferimento al conto corrente sarebbe un versamenti fittizio anterogato, scusatemi ma piaceva troppo dirlo).

Poiché è previsto, in qualsiasi momento versare, su base volontaria, sul proprio montante, i contributi non versati per le agevolazioni ai giovani, anche in tal caso si prevede un bonus come sopra (altrimenti nessuno o quasi li verserebbe). In altre parole se la somma A è stata versata volontariamente, restando altri 25 anni in Inarcassa ci verrà accreditata sul nostro montante, (sul conto corrente, un'ulteriore somma A antegata ...).

Rendita delle somme versate.

Le somme versate funzioneranno proprio come su un conto corrente per formare un saldo finale all'età del pensionamento, il montante con cui calcolare la pensione. Alle somme presenti alle varie date verranno sommati degli interessi (la redditività che avrà ottenuto Inarcassa dalla media quinquennale del monte redditi, una specie di PIL Inarcassa) con un minimo che si prevede

non inferiore all'1,5% (composto, come mi conferma gentilmente il collega Caccavale che ringrazio per le numerose correzioni che hanno notevolmente limitato i miei errori, come in un conto corrente).

E' facile ipotizzare che in futuro, su Inarcassa OnLine si potrà fare la simulazione della nostra pensione ipotizzando non solo i redditi futuri (che daranno luogo a versamenti obbligatori) ma anche i versamenti volontari. In breve sarò facile valutare la convenienza di versamenti volontari specie in anni di redditi alti (aliquota IRPEF, IRAP, ... alte) e ritorni economici sulla pensione.

Pensione minima.

Per sua natura il contributivo non prevede minimi, tanto versi sul conto, tanto maturi di interessi, tanto avrai di montante ed a tale valore sarà commisurata la pensione.

Inarcassa vorrebbe però garantire, se vi sono determinate condizioni (ad esempio se si è stati iscritti in Inarcassa per un certo numero di anni), un minimo ma vi sono problemi in merito.

Ovvio che se si è benestanti il minimo garantito è uno spreco a danno di chi ha bisogno, ma il problema è come stabilire quali sono le condizioni economiche, non potendosi caso per caso assoldare degli investigatori, ed il riferimento ad altri parametri rintracciabili non dà garanzie sulla reale situazione economica.

Ma vi sono altri fattori ed un esempio farà luce.

Se in 25 anni di Inarcassa il reddito medio di un iscritto è stato di 5.000 €/anno dargli una pensione minima di 10.000 € circa (oggi il minimo è di 10.423 € lordi) è certamente sbagliato, quindi la pensione non potrà essere superiore alla media dei redditi (e questo vale anche per pensioni di invalidità ed inabilità).

Proviamo a fare due conti per chi paga sempre i minimi 2.250 € di soggettivo (cui corrisponde un reddito netto di 15.517) più 660 € di integrativo (cui corrisponde un reddito lordo di 16.500).

Supponiamo sia un neo iscritto quindi tutto contributivo con retrocessione al 50% ed eventuale bonus sui primi 5 anni di agevolazione (ipotesi di 30 anni + 5 a contribuzione ridotta e siamo a 35 + 30 anni a regime necessari per la pensione a contribuzione intera ed ecco che siamo a 65 + 1 anno per giungere ai 66 e non avere decurtazioni)

anno 1 (2013 per esempio) versamento 2250 + 330 (660 di cui il 50% retrocessi a fondo pensione) saldo del CC (montante) 2.580 €

anno 2 (2014 per esempio) versamento 2.250 (più rivalutazione) + 330 (più rivalutazione) saldo del CC (montante) 2.580 anno 1 + 1,5% di 2.580 anno 1 + 2.580 rivalutati anno 2

per semplificare dovendosi poi riportare tutta all'attualità (ci interessa la sua pensione come sarebbe oggi) evito tutte le rivalutazioni e lascio solo gli interessi peraltro minimi (peggio di così non può andare per il neo iscritto, sempre se la cassa è sostenibile) quindi

anno 2 (2014 per esempio) $2.250 + 33,75 + 2.250 = 4533,75$ €

anno 3 (2015 per esempio) basta un foglio elettronico per avere 6501,76 pari a $4533,75 + 2.250 +$ interessi e così via

anno 3 (2016 per esempio) 9.204,53 €

.....

anno 35 (2047 per esempio) 100.332,20 €

anno 36 (2048 per esempio) 104.120,93 €

montante 104.120,93 € ed a 66 anni coeff. di trasform. 5,859% pensione 6.100,45 €/annui che vanno più che bene se l'interessato ha dichiarato sempre redditi zero (cioè non faceva la professione ma solo investimento) vanno ancora bene se l'interessato ha dichiarato redditi attorno ai 6-7-8000 €/annui (cioè faceva la professione ma solo in forma molto limitata e campava d'altro, tasso di sostituzione 80% o più) non va bene se dichiarava redditi attorno ai 15-16.000 da cui evidentemente trovava parte o buona parte del suo sostentamento ed un tasso di sostituzione del 38% circa ($6100/16000=0,381$) è certamente insoddisfacente.

Il vero problema della pensione minima è che si rischia di darla anche a chi non ne ha bisogno ed è particolarmente difficile individuare dei parametri che possano dare la certezza delle condizioni economiche quindi particolari difficoltà per un'eventuale pensione minima ove le proposte sono molto diversificate.

Il quadro a grandi linee è tracciato ora occorrerà puntualizzare, correggere, migliorare etc. comunque una considerazione di base è opportuna: col contributivo per quante correzioni si vorranno fare la pensione sarà mediamente inferiore, e sensibilmente, rispetto al retributivo quindi chi ha parecchi anni di iscrizione per cortesia non si lamenti, non sarà certo l'1 o 2% di solidarietà a cambiargli la vita mentre chi ha poco o niente di retributivo (il giovane) dovrà seriamente pensare a versamenti volontari o presso Inarcassa (in anni a forte incasso i versamenti volontari vengono benissimo in quanto detraibili dai redditi) o presso altri istituti altrimenti la loro vecchiaia non sarà garantita come agli attuali pensionati.

Per chi sostiene che è bene non fare nulla e lasciare che entri in vigore il contributivo della Legge Dini (335/1995) occorre rammentarne i termini:

- passaggio al metodo di calcolo “contributivo”, in forma pro rata, anche per coloro che erano rimasti nel metodo “retributivo” (lavoratori con più di 18 anni di anzianità al 31/12/1995);
- superamento delle pensioni di anzianità (innalzamento ai 42 anni di contribuzione);
- innalzamento ai 66 anni di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ;
- adeguamento biennale (dal 2019), anziché triennale, dei requisiti anagrafici e contributivi e dei coefficienti di trasformazione ai miglioramenti registrati dalla speranza di vita media;
- aumento delle aliquote contributive a fini previdenziali per gli autonomi dell'INPS.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 27-28.6.2012
 - Comunicazioni del Presidente

Comunicazioni rapide per far posto alla discussione sugli altri argomenti all'O.D.G., in particolare il bilancio consuntivo 2011

Quello che vi è arrivato “dovrebbe” essere l'ultimo MA.V. che vi arriva per posta, i prossimi dovrete generarveli, come peraltro avete già fatto in occasione della dichiarazione dello scorso anno e relativo pagamento.

In effetti non dovevate più ricevere MA.V.. ma il pressing legislativo cui la cassa è sottoposta non ha consentito l'aggiornamento del software, e speriamo che la smettano i nostri politici di torturarci così che si possa tornare alla normale routine.

1.450 nuovi iscritti nell'ultimo mese e la crescita non accenna a diminuire, quello che diminuisce è il reddito medio (la torta è quella e le fette sono sempre più piccole).

Investiti in Inarcassa Re 45.000.000,00 €, se volete saperne di più su tale fondo (partecipato al 100% da Inarcassa) fatevi questa ricerca su internet con le parole chiave

Inarcassa Re fondo partecipazione

e fate clic sul primo risultato che viene.

Buttato alle ortiche l'accordo con l'INPS per l'uso della loro struttura per le verifiche mediche circa l'inabilità e l'inabilità; se da una parte vi era la garanzia della struttura collaudata, dall'altra si è riscontrato che i medici emettevano fatture in genere più alte di quanto avveniva in precedenza con medici privati per cui, per ovvi motivi economici, si è tornati al vecchio sistema.

Si è inoltre deciso di far ripetere le visite circa inabilità ed invalidità anche con frequenza superiore ai 3 anni previsti (2 anni), ad evitare possibili abusi.

Operativa l'inabilità temporanea ed il regolamento lo trovate al solito sul sito Inarcassa oppure facendo una ricerca con le parole chiave

inarcassa inabilità temporanea

ed il terzo risultato è quello di interesse su cui cliccare.

Nell'ultimo mese in 13 hanno usufruito di tale prestazione, 9 per infortunio e 4 per malattia.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.5.2012
- Bilancio consuntivo 2011

Argomento principe del C.N.D. il bilancio 2011 presenta un Avanzo economico di 357.787.450 euro, in flessione del 19% rispetto al 2010.

Le entrate contributive crescono sensibilmente (+12,4%) per l'aumento dell'aliquota del contributo soggettivo, dal 10% all'11,5%, e per l'aumento delle iscrizioni, ma la crescita è di molto inferiore alle previsioni per l'abbassarsi del reddito medio degli associati

In forte crescita le prestazioni pensionistiche (+9,2% rispetto al 2010), a causa del fisiologico aumento del numero delle pensioni (prima o poi gli iscritti diventeranno pensionati) ed anche delle incertezze politiche che consigliano a chi può di andare rapidamente in pensione nel timore (ingiustificato) di cambi di regole (in effetti le regole sono già cambiate ed andare in pensione oggi o tra qualche anno non modifica certo le regole).

La gestione caratteristica presenta un avanzo di 376.462.000 euro (differenza tra le entrate contributive totali e le prestazioni complessive).

Il rapporto fra Iscritti e Pensionati scende a 9, in flessione rispetto al 9,5 del 2010 segno che abbiamo preso la parabola discendente della curva che proposi nel comunicato n. 5/2011, curva che andrà ovviamente rivista alla luce delle nuove norme, ma nell'immediato non vi sono grandi modifiche (a lungo termine si).

Il patrimonio netto di Inarcassa è pari, alla fine del 2011, a 5.763.053.929 euro, in aumento del 6,6% rispetto al 2010 con un rapporto di copertura pari a 18,05 contro il 18,60 del precedente bilancio (ulteriore conferma della parabola discendente).

Una pioggia di dati non ve la leva nessuno, e prendo a piene mani dai dati di bilancio

	consuntivo 2010	consuntivo 2011	var %
Proventi del servizio	728.000.783	824.209.494	13,2
Costi del servizio	-398.356.786	-438.679.630	10,1
Proventi ed oneri finanziari, rettifiche di valore e partite straordinarie	125.094.123	-16.564.110	-113,2
Imposte dell'esercizio	-10.864.885	-11.178.305	2,9
Avanzo Economico	443.873.235	357.787.450	-19,4
Immobili	712.375.905	707.166.983	-0,7
Titoli	2.251.648.342	1.991.637.255	-11,5
Altro	19.933.092	28.782.528	44,4
Patrimonio netto	5.405.266.479	5.763.053.929	6,6

La componente immobiliare, riportata al costo storico al netto del fondo ammortamento, rappresenta il 13,3% del patrimonio totale.

Il rendimento lordo (contabile) del patrimonio immobiliare è stato del 6,19%, quello del patrimonio mobiliare del -0,22%.

Il rendimento complessivo (contabile) del patrimonio di Inarcassa si è attestato allo 0,64% lordo.

Il rendimento lordo gestionale del patrimonio immobiliare è stato del 4,73%.

Questi dati si giustificano col terzo anno consecutivo di riduzione, del reddito medio degli associati (calo più consistente per gli Architetti ma sensibile anche per gli ingegneri).

Riguardo la tassazione, l'aumento dell'IVA, dal 20% al 21% (e, anche se non c'entra col bilancio 2011, l'unificazione, dal 2012, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie al 20%), è un maggior costo che contribuisce a rendere ancora più oneroso l'attuale iniquo sistema di doppia tassazione.

Dal punto di vista previdenziale la Legge di stabilità 2012 (una volta si diceva finanziaria) ha previsto, tra l'altro, un ulteriore aumento dell'aliquota contributiva della Gestione Separata INPS, nella misura di 1 punto percentuale. Nel 2012 tale aliquota si è attestata al 18% per "gli iscritti ad altra gestione pensionistica" (e al 27% per "i non iscritti", con previsione di innalzamento al 33% a decorrere dal 2018).

I nuovi iscritti sono stati 7.190 (-5,7% rispetto al 2010) ma sono sempre tantissimi (tra ingegneri ed architetti ci sono oltre 200.000 iscritti alle università)

La distribuzione per età evidenzia un'età media ancora giovane, anche se compaiono i primi segnali di graduale invecchiamento. Nel complesso gli iscritti con età inferiore o pari a 40 risultano, nel 2011, il 42% del totale (erano il 47,4% nel 2010).

Continua ad aumentare il numero di pensionati contribuenti, da 6.044 unità a 6.964, anche se con tassi di crescita in diminuzione (dal 22,4% del 2009 al 15,2% del 2011); l'incremento riflette il progressivo aumento del numero complessivo dei pensionati di vecchiaia (ancora una conferma della parabola discendente (vedi grafici in notizie 5 del 2011) e, in modo particolare, delle prestazioni previdenziali contributive (certamente non per scelta degli interessati).

Società di Ingegneria (SdI) ancora in aumento nel 2011 dell'8,8%, passando da 4.852 di fine 2010 a 5.277 di fine 2011 (+425 unità) anche se in rallentamento. Circa il 93,5% è rappresentato da S.r.l., il 4% da S.p.A. e il 2,5% da consorzi e cooperative.

Nel 2011, gli Ingegneri e gli Architetti iscritti solo all'Albo con partita Iva (si tratta, in sostanza, di lavoratori dipendenti che svolgono attività professionale) sono risultati 36.245 (-0,2%). Rispetto al totale degli iscritti all'Albo professionale, i professionisti iscritti solo Albo con partita Iva sono il 10,2% (10,6% gli Ingegneri e 9,7% gli Architetti) e risiedono in prevalenza al Sud (48,1%) segue il Nord (32,7%) ed il Centro (19,2%).

Reddito medio e numerosità dei professionisti (dichiaranti) iscritti ad Incassa hanno determinato, nel 2010, un monte redditi sostanzialmente in linea con quello del 2009 (+0,3% in termini nominali), mentre nel bilancio pre-consuntivo 2011 era stata stimata una riduzione del monte redditi del -1,2%. Solo le SdI sono cresciute ed il loro volume complessivo d'affari aumenta del 5,4%. In termini di composizione percentuale, il "peso" delle SdI si è attestato al di sopra del 23% (+1%),

Il reddito professionale medio degli Ingegneri e Architetti è diminuito, in termini nominali, del 2,9% (da 30.085 a 29.218 euro). La riduzione è stata meno consistente rispetto a quanto stimato nel bilancio preconsuntivo 2011 (-5%). Si tratta, tuttavia, del terzo calo consecutivo, dopo le riduzioni del 7,6% nel 2009 e dell'1,5% nel 2008.

Quasi il 6% degli iscritti non ha presentato la dichiarazione (+4,9% rispetto al 2009 ed andranno in sanzione anche se a reddito zero – la DIC: va sempre presentata), il 6,3% ha dichiarato reddito nulli (in linea con lo scorso anno), il 26,9% ha dichiarato un reddito inferiore a 12.175 euro, il 41,9% ha redditi compresi fra 12.175 e 41.950 euro, il 13,3% fra 41.951 e gli 84.050 euro, il restante 5,8% ha dichiarato un reddito superiore agli 84.050 euro.

Sempre meno spazio per i furbi e maggiore chiarezza sulle situazioni previdenziali.

Progetto Ministeriale “Casellario Attivi”, realizzazione della Federazione telematica dei siti. Il progetto, realizzato grazie alla collaborazione e alla sinergia di tutti gli Enti di previdenza italiani, ha consentito la costituzione dell'Anagrafe generale delle posizioni assicurative e la realizzazione dell'Estratto Conto Integrato (ECI), nel quale sono esposti i versamenti e i periodi contributivi maturati presso i diversi Fondi o gestioni di previdenza obbligatoria con i quali il contribuente è stato assicurato. La “Federazione telematica dei siti”, realizzata nel corso del 2011, consentirà agli associati, con l'utilizzo delle stesse credenziali depositate presso Inarcassa, l'accesso all'estratto conto integrato (ECI) e ai relativi servizi, disponibili sui sistemi dell'INPS.

I ricorsi amministrativi (507) sono in diminuzione. (nel 2008, erano 1.256, 891 nel 2009, 708 nel 2010) ma con le sentenze del 2011 Inarcassa è messa male, in termini sportivi vince il 36% delle volte, pareggia il 6% perde il 55% (il 3% si estinguono, in pratica il pareggio sale al 9%). Il dato è che comunque si perde più della metà delle volte segno che qualcosa non va.

Inarcassa ON line ancora in crescita, con accessi totali, pari a oltre 2 milioni, più che raddoppiati rispetto all'anno precedente, attivati da oltre un milione di visitatori, (1.004.341 rispetto ai 479.758 nel 2010). Anche la media mensile delle visite al sito pubblico ha registrato incrementi di oltre il 100% attestandosi a circa 180.000 al mese contro le circa 86.300 del 2010. La dichiarazione telematica obbligatoria ha fatto sì che a fine 2011, gli utenti connessi a Inarcassa Online fossero 201.416 (circa 58.000 in più rispetto allo scorso anno), di cui circa 149.000 iscritti.

Il numero dei titolari di pensione, al netto dei trattamenti integrativi, è risultato pari a 17.941, in aumento rispetto ai 16.369 dell'anno precedente (+9,6%). Sebbene la crescita risulti pressoché in linea con quella del 2010 (+10,9%), le pensioni di vecchiaia si incrementano del 5,7%, contro il 2,4% del 2010.

Il 97% dei titolari di pensioni di vecchiaia è costituito da professionisti che, dopo il pensionamento, proseguono nell'esercizio della propria attività.

L'onere complessivo per pensioni cresce del 9,9% rispetto al 2010 (pensioni di anzianità +23% di vecchiaia +7%). Onere medio in crescita (+0,8%).

Le pensioni di vecchiaia, presenti con il 39% dei beneficiari totali, incidono per il 63,3% sulla spesa totale, le pensioni di anzianità interessano il 5,8% dei beneficiari, ma incidono sui costi in misura del 10,6%. Le pensioni di reversibilità e ai superstiti interessano il 33% con il 18,3%. In forte aumento, nel 2011, le pensioni di vecchiaia (+46%).

Patrimonio e rendimenti

L'azionario Paesi Emergenti ha realizzato un -20,9%, mentre l'azionario Pacifico ed Europa hanno perso, rispettivamente, il -20,0% ed il -5,7%. Unico portafoglio positivo quello azionario USA che ha registrato un rendimento del +1,1%. La performance negativa della classe azionaria si è complessivamente attestata al -7,8%

Per il mercato immobiliare continua la fase di depressione ed incertezza che ha caratterizzato gli anni passati e che, nel corso del 2011, si è ulteriormente accentuata; per il patrimonio mobiliare è ovvio che la violentissima crisi che, nel corso del 2011, ha interessato i mercati finanziari ha lasciato poco margine, solo il fondo Inarcassa Re ha prodotto un +2,77% nell'esercizio 2011.

Il rendimento gestionale lordo del patrimonio si è attestato al -1,0%, penalizzato dal risultato negativo del comparto mobiliare (-2,5%) ma sostenuto dall'apporto positivo, ma di minor peso, di quello immobiliare (+4,7%). Il rendimento gestionale lordo del patrimonio di Inarcassa è lievemente inferiore a quello del benchmark di riferimento, rappresentato dall'Asset Allocation Strategica, pari al -0,2%

Ed ora una sintesi di confronto 2011-2010 con le voci principali a raffronto (non tutte per cui le somme non quadrano) il bilancio completo lo troverete sul prossimo numero della rivista in quanto Inarcassa ormai da moltissimo tempo pubblica in dettaglio i suoi bilanci

	consuntivo 2011	consuntivo 2010
Proventi del servizio	824.209.494	728.000.783
contributi	764.172.978	679.633.694
canoni di locazione	39.447.847	38.656.891
proventi diversi	20.588.669	9.710.199
Costi del servizio	438.679.630	398.356.786
prestazioni	366.561.252	326.184.594

costi del personale	15.089.704	15.060.535
ammortamenti e accantonamenti	31.073.978	29.516.769
oneri diversi gestione	5.676.758	5.296.967
Proventi ed oneri finanziari	-32.008.828	126.092.804
interessi ed oneri	78.313.557	106.669.794
rettifiche di valore	-110.322.386	19.423.010
Proventi ed oneri straordinari	15.444.719	-998.681
Imposte dell'esercizio	11.178.305	10.864.885
Avanzo economico	357.787.450	443.873.235
Alcune voci pescate qua e là		
	consuntivo 2011	consuntivo 2010
Terreni e fabbricati	707.166.983	712.375.905
Altri titoli	1.985.745.032	2.245.756.119
Crediti verso contribuenti	447.739.770	417.714.308
Crediti verso banche	159.541.839	193.836.777
Crediti verso lo Stato	19.453.079	16.276.772
Altri titoli	2.230.025.819	1.709.829.551
Depositi bancari e postali	232.174.947	131.585.682
TOTALE ATTIVO	5.852.073.898	5.485.917.975
Riserva legale	5.405.266.479	4.961.393.244
Avanzo dell'esercizio	357.787.450	443.873.235
Debiti verso fornitori	14.825.369	8.370.185
Debiti tributari	14.034.010	12.397.321
TOTALE PASSIVO	5.852.073.898	5.485.917.975

Alcune voci dal Conto economico

	consuntivo 2011	consuntivo 2010
--	--------------------	--------------------

contributi soggettivi	518.816.499	442.734.480
contributi integrativi	189.571.373	180.834.551
prestazioni previdenziali	328.360.535	300.748.649
prestazioni assistenziali	37.155.074	24.470.858
risultato prima delle imposte	368.965.755	454.738.120
imposte dell'esercizio	11.178.305	10.864.885

Senza dubbio un bilancio inferiore alle attese, ma coi tempi che corrono non poteva essere diversamente. Il vero nodo è il lavoro, se non c'è lavoro non c'è previdenza che tenga.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 27-28.6.2012
- Gestione Separata Inarcassa?

Approvato il bilancio si è cominciato a metter mano allo statuto che, alla luce delle nuove, norme va certamente rivisto.

E' presto per relazionare in merito ma un punto intendo focalizzarlo, in quanto già si è cominciato a discuterne, e mi riferisco all'art. 7, iscrizione ad Inarcassa.

Con l'operazione Poseidone, l'INPS ha scovato e continua a scovare professionisti che, pur avendo redditi, non pagano i relativi contributi né all'INPS né alla loro cassa, e li sanziona pesantemente (le sanzioni arriverebbero al 78%, il che appare strano vista la Circolare n. 68 INPS del 19.04.2011 che ribadisce che *“nel caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi, il cui ammontare è rilevabile dalle denunce e/o registrazioni obbligatorie, al pagamento di una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.(3) Art. 116, comma 8, legge 23 dicembre 2000, n. 388”*)

La Legge Dini 335/1995 è chiara: ad ogni prestazione deve corrispondere un contributo previdenziale che in qualche cassa deve pur andare, e se proprio non va da nessuna parte finisce nel grande canestro della Gestione Separata INPS (GS).

“I sanzionati” così si definisce un gruppo di questi, chiede a gran voce che Inarcassa istituisca una GS al suo interno, addirittura con effetto retroattivo dal 2005 (prima evidentemente non interessa essendo i contributi caduti in prescrizione) in modo da poter pagare ad Inarcassa con sanzioni certamente più dolci o addirittura senza sanzioni, nel contempo ottenendo prestazioni certamente superiori a quelle dell'INPS e soprattutto cancellando le sanzioni INPS.

Messa così ovvio che il CND (i vari interventi susseguiti sono stati chiarissimi) è decisamente contrario: niente GS, di retroattività non se ne parla nemmeno.

Al contrario in parecchi hanno sollecitato per prendere iniziative che

mettano fine a questo “doppio lavoro” di dipendenti di altro ente o professori universitari che sottraggono lavoro ai LP (liberi professionisti) alla faccia della liberalizzazione cui l'Europa si sta indirizzando.

“I sanzionati” interpretando l'art. 2 comma 26 della legge 335/95 in un certo modo

<http://www.goleminformazione.it/questioni-di-fisco/avvocati-versamento-contributi-calcolo-cassa-inps.html>

sollecitano Inarcassa a creare tale gestione separata.

Inutile far finta di niente, il problema in effetti c'è se un'assemblea dei Presidenti degli Ordini degli Ingegneri d'Italia “all'unanimità” delibera di dare mandato al CNI per aprire un confronto al massimo livello istituzionale con la dirigenza di Inarcassa e dell'INPS.

A mio modo di vedere il problema c'è soprattutto sul contributo integrativo del 4%.

Come è possibile che una categoria versi un contributo di solidarietà, poi, nel momento del bisogno (vedasi terremoto de L'Aquila) non ne usufruisca? Se si lesiona sia la casa del LP che del dipendente di altro ente, ed entrambi contribuiscono alla solidarietà della categoria, sarebbe giusto che l'aiuto di Inarcassa vada ad entrambi e non solo al LP.

Così facendo si dividono i professionisti in professionisti di serie “A” e di serie “B”.

Ma a L'Aquila proprio questo è successo e quando ho fatto in tal senso un intervento al CND, sono stato anche sonoramente fischiato, il che la dice lunga su coloro (per fortuna una minoranza) che si ritengono professionisti di serie “A” anche in queste occasioni.

Tale problema del 4% si acuirà poi con il passaggio al contributivo ove Inarcassa intende (vedi sopra) retrocedere parte del 4% a fondo pensione, e sarà veramente dura spiegare ai professionisti di serie “B” come il loro contributo di solidarietà, in virtù della Legge Lo Presti vada a fondo pensione per i professionisti di serie “A”.

Tornerà, come negli anni '90, il pericolo reale di un distacco di tali professionisti? All'epoca, sotto la presidenza Conti, in occasione del sisma Umbria-Marche la solidarietà andò tanto ai LP quanto ai dipendenti e tutto rientrò nei ranghi.

Ma non è questo il solo motivo che spinge verso una GS Inarcassa, a mio avviso è giunto anche il momento di mettere la parola fine a professionisti di serie “A” iscritti ad Inarcassa e professionisti di serie “B” non iscritti ad Inarcassa a seconda delle convenienze del momento dei professionisti di serie “A”.

Per quale motivo tali professionisti debbono versare il 4% ad Inarcassa ed il contributo soggettivo all'INPS frazionando i contributi in parti estremamente diverse?

Lo storico Delegato Gibiino illuminato delegato di serie “A” (proprio con la A maiuscola, scusatemi se approfitto per salutarlo cordialmente) ebbe a dire, dopo un mio intervento “fischio” che i delegati di serie “A” si erano divertiti a torturare in tutti i modi possibili i delegati di serie “B” e che era il momento di mettere la parola fine a tale disparità (Lui non fu fischiato ma la parola fine non fu mai messa).

Ora che si passerà al contributivo (tanto versi tanto prendi) i dipendenti di altro ente o i professori universitari non saranno più un peso in senso economico per Inarcassa, ma con il loro numero rafforzeranno certamente il potere contrattuale di Inarcassa stessa ed in definitiva ci guadagneranno tutti.

Un mio intervento con tale finalità, al solito, ha ricevuto la sua normale dose di fischi (in fin dei conti sono da sempre un professionista di serie “B” anche se ormai sono LP “puro” da oltre 26 anni) ma l'importante è che i moltissimi Delegati di serie “A” (maiuscola) abbiano recepito e, con la dovuta tempistica, si provveda finalmente a mettere la parola fine a questo balletto dentro e fuori da Inarcassa

Alla prossima, dopo il CND del 18,19 e 20 luglio.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA
N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.